

Grave cosa è l'atendere

Carte Ms. CANZONIERE V: 69v

Manoscritti: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat 3793

Edizioni: Chiaro Davanzati, *Rime*. Edizione critica con commento e glossario a cura di Aldo Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965 (Collezione di opere inedite o rare, 126); *Concordanze della Lingua Poetica Italiana delle Origini (CLPIO)*, vol. I, a cura di d'Arco Silvio Avalle, Milano-Napoli, Ricciardi, 1992; A. Solimena, *Repertorio metrico dei siculo-toscani*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2000; G. Gorni, *Repertorio metrico della canzone italiana dalle origini al Cinquecento*, Firenze, Cesati, 2008.

- letto 270 volte

Edizioni

- letto 188 volte

Chiaro Davanzati: Rime, a cura di Aldo Menichetti

Grave cosa è l'atendere

quello ch'omo ha 'n disia:

ira, e danno, e maninconia

ave chi ha speranza d'ess'aprendere:

ché?llunga atesa obrïa disianza

5

e mette in disperanza

ciò ch'om crede aquistare;

li bon' face bassare

<e> chi più vale, più sente pesanza.

D'un sì lontano ateso

10

donna, vostra impromessa

tardata m'è e dimessa,

ed in me tormentoso foco ha preso,

sì ch'io son più che prima doloroso:

d'impromessa non sono disioso,

15

ma tutor la pavento:

me' foria per un cento

ch'io fosse come 'mpria ch'era gioioso.
Donna, di voi m'avene

a semblanza del foco 20
che 'mprima pare gioco,
ma chi lo toc<c>a ha pene;
così di voi: quando prima guardai
(e) con voi parlai,
erami in piacimento; 25
seguendo poi, tormento
assai n'ho avuto e radoplai i guai.

Nonn-è verace usanza,
donna, né dritto onore
dar pene a servidore 30
e torerli la sua gran benenanza:
ma si convene a donna c'ha bieltate
modo di veritate,
a pregio mantenere:
promet<t>ere e atenere, 35
ma non torere e donar niqutate.

A voi, donna, s'invia
mia canzonetta adesso,
ch'io non ag<g>io altro messo
lo qual vi dica la mia malatia: 40
se non mi ristorate, io certo pèro,
essend'a me guerero
vostro alegro donato:
piacc<i>avi e siavi a grato
di provvedere inverso me, ch'io pèro. 45

- letto 181 volte

Tradizione manoscritta

- letto 205 volte

CANZONIERE V

- letto 210 volte

Riproduzione fotografica

Vai al manoscritto

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069v_m_0.jpg

- letto 199 volte

Edizione diplomatica

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069v_m%20\(4\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069v_m%20(4).jpg)

GReue cosa elatendere. quello com(m)o andisia. jra edanno emaninconia. aue chia speranza dessa prendere. Chelluncha atesa obria disianza. emette jndispe ranza cio com(m)o crede acquistare. liboni facie bassare. chi piu uale piu sente pe sanza.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069v_m%20\(5\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069v_m%20(5).jpg)

DVmque sie lontano oateso. donna vostra jmp(ro)messa. tardatame edimessa. edinme tormentoso foco apreso . Sichio sono piu cheprima doloroso. dimp(ro)messa nomsono disioso. matutura lapauento. me foria p(er)uno ciento. chio fosse come mprima chera gioioso.
Donna diuoi mauene. asimiglianza delofoco. chemprima pare gioco. ma chiloto cha apene. Cosi diuoi quando prima guardai. conuoi parllai. erami jmpiacime(n)to. seguendo poi tormento. assai no auuto eradoplai jguai.

Image not found
[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069v_m%20\(6\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Vat.lat_.3793_0069v_m%20(6).jpg)

Nonne ueracie usanza. donna nedritto onore. dare pene aseruidore. etorerlli lasua grande benenanza. Masiconuene adonna chabieltrate. modo diueritate. apresgio mantenere. p(ro)metere eatenere. manontorerre edonare niqutate.
Avoi donna sinuia. mia chanzonetta adesso. chio nonagio altro messo. lo quale uidicha la mia malatia. Esenonmi ristorante jo ciertto pero. essere dame guerero. uostro ale gro donato. piaccaui e siaui agrato. di p(ro)uedere jnuersso me chio pero.

- letto 175 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

I
<p>GReue cosa elatendere. quello com(m)o andisia. jra edanno emaninconia. aue chia speranza dessa prendere. Chelluncha atesa obria disianza. emette jndispe ranza cio com(m)o crede acquistare. liboni facie bassare. chi piu uale piu sente pe sanza.</p>
<p>Greve cosa è l'atendere quello c?ommo a ?n disia: jra, e danno, e maninconia ave chi a speranza d?ess?aprendere: che?lluncha atesa obria disianza e mette jn disperanza ciò ch?ommo crede acquistare; li boni facie bassare chi più vale, più sente pesanza.</p>
II
<p>DVmque sie lontano oateso. donna vostra jmp(ro)messa. tardatame edimessa. edinme tormentoso foco apreso . Sichio sono piu cheprima doloroso. dimp(ro)messa nomsono disioso. matutura lapauento. me foria p(er)uno ciento. chio fosse come mprima chera gioioso.</p>
<p>Dunque sie lontano o ateso donna vostra jmpromessa tardata m?è e dimessa, ed in me tormentoso foco a preso, si ch?io sono più che prima doloroso: d?impromessa nom sono disioso, ma tuttora la pavento: me? foria per uno ciento ch?io fosse come ?mprima ch?era gioioso.</p>
III
<p>Donna diuoi mauene. asimilgianza delofoco. chemprima pare gioco. ma chiloto cha apene. Così diuoi quando prima guardai. conuoi parllai. erami jmpiacime(n)to. seguendo poi tormento. assai no auuto eradoplai jguai.</p>
<p>Donna di voi m?avene a similgianza de lo foco che ?mprima pare gioco, ma chi lo tocha a pene; così di voi quando prima guardai con voi parllai, erami jm piacimento; seguendo poi, tormento assai n?o avuto e radoplai j guai.</p>
IV
<p>Nonne ueracie usanza. donna nedritto onore. dare pene aseruidore. etorerlli lasua grande benenanza. Masiconuene adonna chabieltrate. modo diueritate. apresgio mantenere. p(ro)metere eatenere. manontorerre edonare niqutate.</p>

Nonn-è veracie usanza,
donna, né dritto onore
dare pene a servidore
e torerlli la sua grande benanza:
ma si conviene a donna ch? a bieltate
modo di veritate,
a presgio mantenere:
prometere e atenere,
ma non torerre e donare niqutate.

V

A voi donna sinuia. mia chanzonetta adesso. chio nonagio altro messo. lo quale uidicha
la mia malatia. Esononmi ristorate jo ciertto pero. essere dame guerero. uostro ale
gro donato. piaccaui e siaui agrato. di p(ro)uedere jnuersso me chio pero.

A voi, donna, s?invia
mia chanzonetta adesso,
ch?io non agio altro messo
lo quale vi dica la mia malatia:
e se non mi ristorate, jo ciertto péro,
essere da me guerero
vostro alegro donato:
piacciavi e siavi a grato
di provedere jn verso me, ch?io péro.

- letto 186 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/grave-cosa-%C3%A8-1%CA%B9atendere>